

# Un piano per la fertilità nell'Italia che non fa figli

## Ultimi nell'Ue con 1,39 bimbi per donna E il 20% delle coppie fatica a procreare

LUCA MAZZA  
ROMA

**M**igliorare le conoscenze dei cittadini su un aspetto fondamentale della loro vita. Fornire un'assistenza sanitaria qualificata, soprattutto attraverso la valorizzazione e il potenziamento dei consultori «come primo anello e filtro nella catena assistenziale delle patologie riproduttive». Investire sulla formazione di insegnanti, medici di famiglia e operatori sanitari, con corsi di aggiornamento ad hoc. E istituire, inoltre, un appuntamento fisso con cadenza annuale - a partire dal 7 maggio 2016 - per celebrare una Giornata nazionale sul tema. Sono alcune delle linee guida basilari del piano nazionale per la fertilità. Annunciato nei mesi scorsi, il programma con cui si punta a favorire la natalità in Italia è stato messo nero su bianco e presentato ieri al ministero della Salute. L'idea di elaborare il dossier nasce dall'esigenza di rispondere a un'emergenza che ormai ha raggiunto livelli altissimi. Bastano alcuni dati per capire quanto sia giustificato l'allarme. In Italia il 20% delle coppie ha difficoltà a procreare in maniera naturale, mentre vent'anni fa la percentuale era circa la metà. Le cause di questa problematicità risiedono per il 40% nella componente femminile, per l'altro 40% in quella maschile e per un 20% hanno un'origine mista. Negli ultimi cinquant'anni, inoltre, il numero di spermatozoi si è dimezzato e dagli anni Ottanta in poi l'età media al concepimento è aumentata di quasi 10 anni per entrambi i sessi. A queste statistiche si aggiunge quella sulla diminuzione progressiva di bambini che nascono. La media di 1,39 figli per donna calcolata dall'Istat nel 2013, infatti, colloca l'Italia in fondo alla classifica dei Paesi Ue con uno dei più alti livelli di denatalità. Questa tendenza, unita anche all'aumento della longevità, senza opportuni correttivi, mette a rischio l'intero sistema di Welfare. Per scongiurare un pericolo tanto serio e per non rassegnarsi a vivere in

**Presentato ieri dal ministro della Salute Lorenzin: «Vogliamo renderlo strutturale, almeno fino al compimento del quinto anno d'età del bebè»**

un Paese in cui si mettono al mondo sempre meno figli, secondo il ministro della Salute, Beatrice Lorenzin, urge un rinnovamento culturale in tema di procreazione. «La fertilità va collocata al centro delle politiche sanitarie ed educative», afferma in collegamento video Lorenzin, che col suo pancino (è incinta di due gemelli) rappresenta una "testimonial" ideale della campagna "Di-

fendi la tua fertilità, prepara una culla nel tuo futuro". Oltre a «formazione» e «informazione», la terza parola chiave è «prevenzione». «I dati sull'infertilità sono sottovalutati - aggiunge la titolare del dicastero della Salute -. Spesso la coppia arriva dal medico quando è troppo tardi. Questo piano ha l'ambizione di essere un pilastro, di appartenere anche ad altri ministeri e di durare oltre questa legislatura». Tra gli strumenti da mettere in campo per sostenere la genitorialità, il ministro ricorda il «bonus bebè» e preannuncia la volontà di estendere la durata della misura: «È un contributo che abbiamo intenzione di far diventare strutturale per i primi cinque anni di vita del bambino». Nel testo si sottolinea pure l'importanza del ruolo giocato dalla famiglia: «È insostituibile».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



### IL PROGETTO

#### Campagna informativa dedicata ai giovani e una Giornata nazionale dal 7 maggio 2016

Diverse le azioni messe in campo dal Piano nazionale per combattere l'infertilità. Innanzitutto, il progetto punta a realizzare campagne informative ad hoc per i giovani sia attraverso il social network sia definendo accordi di collaborazione con il ministero dell'Istruzione. Il Piano prevede pure la creazione di Unità ad hoc negli ospedali per favorire ed assistere le coppie che vogliono un figlio ed hanno problemi di fertilità, includendo anche un percorso per i pazienti oncologici, e verrà istituita una Giornata nazionale per la fertilità, il Fertility Day, a partire dal 7 maggio 2016. Questo Piano, ha chiarito il ministro della Salute, Beatrice Lorenzin, ormai prossima a partorire due gemelli, «è un punto di partenza strategico». Si tratta certamente di «obiettivi ambiziosi - ammette Lorenzin - ma alla portata di un Sistema sanitario di eccellenza come il nostro». La sfida è notevole. La combinazione tra la persistente denatalità ed il progressivo aumento della longevità conducono infatti a stimare che, nel 2050, la popolazione inattiva sarà in misura pari all'84% di quella attiva, ed il carico sociale ed economico della popolazione inattiva (0-14 anni e 65 anni ed oltre) su quella attiva (15-64 anni) si stima si incrementerà nel prossimo quarantennio del 55%.

## La sterilità si previene da ragazzi

ROMA

**E**vitare comportamenti e stili di vita che possano compromettere la propria fertilità; effettuare esami medici specifici già dopo l'adolescenza (quindi con largo anticipo rispetto al momento in cui si progetta di fare un figlio); sfatare il falso mito secondo cui non ci siano limiti di età per diventare genitori. Esperti e specialisti che hanno messo a punto concretamente il Piano nazionale per la fertilità sottolineano quali sono le informazioni sulla salute riproduttiva che ogni cittadino dovrebbe conoscere. Per Eleonora Porcu, responsabile del tavolo creato dal ministero della Salute sull'argomento, «oramai si è messo in luce come ci siano malattie che insidiano la fertilità. Ad esempio quelle sessualmente trasmesse, che sono in preoccupante aumento nei nostri giovani. Ma influiscono anche l'obe-



Eleonora Porcu

rità, l'eccesso di alcol e il fumo. Il problema - aggiunge - è che queste cause non sono abbastanza conosciute dalla popolazione. La medicina non può fare miracoli ma porre rimedi ad alcune situazioni che hanno portato all'infertilità». I problemi di sterilità da adulti, insomma, vanno affrontati da ragazzi. «Per quanto riguarda l'uomo - spiega Andrea Lenzi, nuovo presidente della Società italiana di Endocrinologia (SIE) - l'esame di base è rap-

**Porcu (ministero Salute): la gente sa poco delle cause  
Lenzi (Società endocrinologia): con poche regole, in una generazione abatteremmo di oltre il 50% il problema**

presentato dallo spermogramma (cioè l'esame del liquido seminale). Si tratta di un'analisi citologica molto complessa, da effettuare in centri altamente specialistici (dato che molti laboratori non possiedono gli strumenti adeguati) e che può dare un'idea della potenzialità fecondante del seme. Per la donna, invece, bisogna valutare la regolarità dell'ovulazione, la struttura dell'utero e la pervietà delle tube, che sono la via di passaggio degli ovuli verso l'utero».

Il primo consiglio, comunque, è quello di non aspettare che sia troppo tardi. «Se si facesse una seria prevenzione, nell'arco di una generazione potremmo abbattere di oltre il 50% l'infertilità maschile - aggiunge Lenzi -. Come società scientifiche abbiamo fatto iniziative sotto l'egida del ministero della Salute. Attraverso due campagne come "Amico Andrologo" e "Androlife" abbiamo sensibilizzato i ragazzi verso una maggiore salute del loro apparato sessuale e riproduttivo». Una tesi da sbugiardare, conclude Lenzi, è quella secondo cui si può mettere al mondo un figlio anche in età avanzata: «L'eterna fertilità non esiste. È un grande mito da smentire. Semmai è urgente attivarsi a ogni livello per trovare le risposte adeguate a quello che è diventato ormai un enorme problema sociale».

Luca Mazza

© RIPRODUZIONE RISERVATA